

Giornale di Sicilia 24 Gennaio 2015

Mafia alla festa di S. Agata, "solo sospetti"

L'istruttoria dibattimentale espletata non ha fornito alcuna prova che dimostri la asserita "infiltrazione" mafiosa nella gestione della festa di sant'Agata". Solo "vaghi sospetti, labili indizi, congetture, ipotesi e personali interpretazioni dei fatti, circostanze e comportamenti che non potrebbero reggere una motivazione di condanna fondata su fragili argomentazioni non sorrette da alcun dato di fatto che possa univocamente e senza alcuna possibile diversa valutazione interpretarsi come comportamento finalizzato al "controllo" della festa".

E' questo uno dei passaggi centrali nelle motivazioni della sentenza di assoluzione, emessa dal collegio della Quarta sezione penale del Tribunale, presieduto da Michele Fichera, per Antonino e Francesco Massimiliano Santapaola, Giuseppe, Alfio, Vincenzo e Agatino Mangion, Salvatore Copia e Pietro Diulosà chiamati a rispondere per le presunte infiltrazioni mafiose dirette al controllo, più o meno occulto, della festa della Patrona. Il processo, che riprenderà in Appello giovedì 29, punta a fare chiarezza su alcuni aspetti legati alle manifestazioni esterne. In modo specifico su una presunta "associazione a delinquere di stampo mafioso il cui fine sarebbe stato quello di ottenere il controllo di fatto della gestione dell' associazione cattolica denominata Circolo cittadino Sant'Agata al fine di ottenere gli ingiusti profitti e vantaggi derivanti dal "governo" della tempistica dei festeggiamenti, a sua volta "incidente" sul commercio ambulante e stanziale, dalla gestione dei flussi economici, con conseguente accrescimento del prestigio criminale dell' organizzazione e affermazione della stessa come uno dei centri di potere della città".

Durante il processo di primo grado ad essere ascoltato è stato un maresciallo della Guardia di finanza che si è occupato della perquisizione all' interno della sede del circolo in via Etnea; dall'ispezione dei libri sociali è emerso che tra gli appartenenti "vi erano anche soggetti che risultavano appartenere o essere contigui ad associazioni mafiose. La tessera numero uno era relativa ad Antonino Santapaola e la numero due a Vincenzo Mangion". Ma ad attirare maggiormente l'attenzione, in aula, è stato l'esame delle vicende connesse al giro della santa sul fercolo, alle decisioni sulle modifiche al percorso e alla cera "offerta dai fedeli e alla destinazione, all'eventuale riciclaggio della stessa". Lo stesso ceremoniere, Luigi Maina, allontanando qualsiasi sospetto, aveva tenuto a precisare che "tutta quella cera non si potrebbe accendere neanche nel corso di cento anni addirittura di quanto è. E' enorme". Ma in due telefonate intercettate si parla di buste, chiusura conteggi e soldi liquidi. L'attuale sindaco Enzo Bianco, allora nelle vesti di senatore, aveva riferito di avere "appreso da una lettera anonima che un certo ritardo nell'orario della processione sarebbe stato voluto da alcuni appartenenti al circolo della

Collegiata. Che ci sarebbero state persone che potevano decidere i tempi di svolgimento della festa". Anche dei collaboratori di giustizia sono stati ascoltati dal Tribunale. Secondo alcuni di loro, certi soggetti non sono animati da vera fede. "Una volta - è stato dichiarato - per sbaglio ho sentito parlare ad Armando da Civita che parlava di bancarelle e cose varie".

Umberto Triolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS